

<https://www.facebook.com/dario.ianes/>

## **Non mangiare quella mela! il parere delle commissioni parlamentari sul decreto suggerisce miglioramenti ma non toglie il veleno di [Dario Ianes](#)**

[Martedì 21 marzo 2017](#)

Quasi due mesi fa, nella Nota del 25 gennaio, avevo evidenziato una serie di problemi contenuti nella bozza di Decreto 378, al punto da considerarlo una specie di mela avvelenata per i processi di integrazione degli alunni/e con disabilità nella nostra scuola. Uso esplicitamente il termine “integrazione”, perchè “inclusione” è una realtà diversa, ma non vorrei divagare. Rimaniamo sul punto: il parere delle Commissioni parlamentari non toglie affatto il veleno contenuto nel Decreto, ma potrebbe portare ad alcuni miglioramenti nella versione definitiva, nel caso il Governo ne tenga conto. Di seguito alcune considerazioni, cominciando da quelle critiche.

1. L'integrazione di qualità richiede competenze in tutti i docenti, curricolari in primis. Il parere su questo punto non introduce alcun miglioramento, nè sul versante della formazione iniziale universitaria (la richiesta delle associazioni di familiari/persona con disabilità e del mondo accademico/professionale di avere nel percorso universitario per la secondaria lo stesso numero di crediti esistente nei percorsi di Scienze della Formazione primaria è destinato a rimanere una pia illusione, eppure poteva essere una grande battaglia...) nè su quello della formazione in servizio, che rimane debolissima e non strutturale e obbligatoria.

2. L'integrazione di qualità richiede una didattica inclusiva di qualità e una corrispondente organizzazione inclusiva. Nel parere, come nel decreto, non si trova alcunchè di significativo...se non cambia in senso inclusivo la didattica ordinaria, come si pensa di fare una buona integrazione?

3. Insegnanti di sostegno? Il parere non tocca il decreto per quanto riguarda la nuova ipotesi di specializzazione nella primaria e infanzia, ma sopprime l'articolo 14 che ipotizzava in modo confuso un analogo percorso di specializzazione per la secondaria. Evidentemente per raccordarsi poi con l'altro decreto sulla formazione universitaria per prof. curricolari e di sostegno, che a quel livello di scolarità farebbero percorsi del tutto separati dopo i 5 anni di Università (male, malissimo, la separazione della formazione è la struttura portante dei vari meccanismi di deesponsabilizzazione e delega). La tanto invocata “continuità” del sostegno, che era prevista nel decreto attraverso una ferma decennale (scontabile) sul sostegno ma non sul singolo alunno (questa era considerata dalle associazioni una specie di presa in giro...) rimane così, anzi con una raccomandazione al Governo di ridurre il vincolo decennale. Non entro nel merito del valore della continuità di un particolare insegnante di sostegno su un particolare alunno/a con disabilità, nè sull'idea di superare radicalmente il ruolo tradizionale dell'insegnante di sostegno, evolvendolo, ma segnalo soltanto che non viene fatto alcun cenno alle tante esperienze e possibilità di fare sostegno in altro modo, ad esempio con le cattedre miste o con le varie forme di peer support esterno, vedi sportelli autismo del veneto e simili esperienze afferenti a vari CTS in Italia (ignorati...)

4. Commissioni mediche. Permane nel parere il dominio culturale e operativo di un modello medico-individuale di disabilità, in mano a commissioni mediche (integrate da un “assistente specialistico individuato dall'ente locale” - chi è?) che dovranno accertare la disabilità (con ICD 10?) e poi si dovrà fare il Profilo di funzionamento su base ICF/OMS (e qui sta un'altra novità rispetto al decreto, si veda più avanti). Ma se si prende ICF/OMS come antropologia e modello per definire il profilo di funzionamento non si può ignorare questa prospettiva biopsicosociale, vedi

Convenzione ONU 2006, quando si accerta la disabilità, che come si dovrebbe sapere è la risultante dell'intreccio di fattori appunto bio-psico-sociali. Tenere distinte l'accertamento della disabilità e il profilo di funzionamento alimenta strutturalmente la vita pervicace di un modello biomedico della disabilità.

5. Diritto alla "cura"? Il parere, ad integrazione dell'articolo 2, suggerisce di aggiungere ai diritti di educazione, istruzione e formazione, anche quello della "cura"...che significa? Curare come guarire o come aver cura?

6. Varie omissioni: livelli essenziali di qualità esigibili: niente, finanziamento Osservatorio: niente, criteri di qualità: niente, monitoraggio e raccolta di dati: niente, tetto al numero massimo di alunni nelle classi con un alunno/a con disabilità: niente, CTS e CTI: niente....

7. Il ruolo delle famiglie è maggiormente riconosciuto nel parere rispetto alla bozza di decreto. Finalmente si ricostruisce positivamente un ruolo di collaborazione competente alle famiglie nel definire il Profilo di funzionamento con l'Unità di valutazione Multidisciplinare (cosa ottima) e nel costruire il Piano Educativo Individualizzato con gli insegnanti e gli operatori esterni (cosa ottima). Adesso si dovrebbero definire i livelli essenziali di qualità di questa collaborazione.

8. La valutazione diagnostico-funzionale diventa Profilo di funzionamento: ottima cosa, per fare un passo avanti nella direzione ICF/OMS e non rimanere ancorati al modello medico diagnosi-prognosi-terapia... Adesso si dovrebbero però definire i livelli essenziali di qualità di questa prassi complessa, che prevede la collaborazione tra una grande quantità e tipologia di soggetti, vedi Unità Multidisciplinare di valutazione ex Legge 104 e familiari, nonché un rappresentante dell'amministrazione scolastica (perché non un insegnante di quell'alunno/a??). La qualità di questa collaborazione è infatti risultata essere in molte ricerche un fattore di criticità e di debolezza del sistema.

9. Il PEI si arricchisce della partecipazione della componente genitori e si fonda sul profilo di funzionamento, ottima cosa, ma non prevede obiettivi nei campi della didattica disciplinare, come mai? Il deficit però più rilevante sta nel fatto che il PEI non conterrebbe la previsione di ore di sostegno, previsione che diventava il principale riferimento vincolante nelle controversie famiglia-scuola. Nel decreto questo ancoraggio al PEI viene tolto e anche nel parere. Questo ovviamente indebolisce la posizione delle famiglie nei confronti dell'amministrazione.

10. Il GIT "tagliarichieste" di ore di sostegno. Nel parere rimane il GIT con la sua folle composizione e con il suo compito di raccogliere le richieste delle scuole e di trasmetterle, dopo averle "verificate", all'USR per la decisione definitiva. In cosa consisterà questa "verifica", con quali strumenti? Di buono però dobbiamo segnalare che le scuole dovranno, e questo è un suggerimento del parere, inviare anche i PEI degli alunni/e, di cui il GIT dovrà tener conto. Ma con quali risorse tecniche e operative, dato che per ogni alunno/a è prevedibile un lavoro non banale di alcune ore? Al GIT potranno essere associate altre persone, su altri compiti, ma questo non cambia gli aspetti fondamentali.

11. Il GLIR appare a livello di USR, con compiti interistituzionali, e aspettiamo un ulteriore Decreto sulle sue modalità di funzionamento, non sulle sue risorse, perché dovrà funzionare nell'ambito delle risorse umane e finanziarie disponibili...un'altra presa in giro, dunque.

La mela avvelenata è stata un pò zuccherata, ma Biancaneve, attenta!, non mangiarla!!!